

neziani del territorio di Imola e Cesena (1); riacquisterebbe l'imperio, Padova, Vicenza e Verona, Roveredo, il Trivigiano, il Friuli (2), l'Istria; darebbonsi al re di Francia Brescia, Bergamo, Crema, Cremona, la Ghiaradadda e tutte le dipendenze del ducato di Milano; il re di Spagna e di Napoli riavrebbe Trani, Brindisi, Otranto, Gallipoli e le altre terre che i Veneziani aveano avuto in pegno da Ferdinando II; il re d'Ungheria, se fosse entrato nell'alleanza, avrebbe recuperato la Dalmazia, il duca di Savoia il regno di Cipro ecc. A conseguire pienamente lo scopo, il papa aggiungerebbe le armi spirituali alle temporali dei principi confederati, i quali però doveano adoperarsi ciascuno per sè ad acquistare le terre assegnategli, cominciando la Francia le sue ostilità col primo d'aprile del prossimo anno 1509.

Chi abbia seguito attentamente la lunga serie di pratiche e quegli avviluppamenti diplomatici che fino dal principio del secolo preparavano la conchiuisione della lega che poi fu fatta a Cambrai, si sarà omai persuaso che questa fu tutt'altro che l'opera del momento; che il governo veneziano aveane sempre avuto cenni ed avvisi da' suoi ambasciatori; che doveva attendersela di giorno in giorno e

(1) Scrive il Sismondi: « tanta fu l'inavvertenza e l'ignoranza con cui procedettero i plenipotenziarii in questo trattato che fra le città che i Veneziani doveano restituire al Papa, annoverarono Imola e Cesena, le quali da lungo tempo erano state cedute al Papa. » Il manifesto dice: *ac alia oppida Imolae et Cesenae*, il che vuol dire che i Veneziani ne ritenevano ancora. E così nella Bolla papale: *ac alia oppida, arces et terras Forliviensis, Cesenatensis et Imolensis*.

(2) *Ven. Respub. habuit Dominium Patriae Forojuli 1420 solvens pro annua pensione Rmo duo Patriarchae Aquilejense duc. 5 m. anno aut. 1445 composita est res cum Rmo. D. Ludovico H. s. Laurentii in Damasco Card. et patriarchae aquilejens. quod pro duobus millibus ex quinque millibus ducatis supradictis haberet ultra civitatem Aquilejam oppida s. Danielis et s. Viti. Reliquum vero solveretur per cameram Utini; qua compositio fuit approbata et laudata per sanctissimum Nicol. V, 1451 Lettera del Collegio 12 gennaio 1516/7 all'oratore in Francia.*